

<LIBRO SECONDO> <1>

II

Soave quando al mare grande il piano	<1>
torcono i venti da terra guardare	
grande penare d'altro essere umano	3
non per diletto che faccia allegrare	
ch'altrui si doglia, ma perch'È soave	
vedere un mal che non ci puó toccare;	6
così la guerra che si volge grave	
per le campagne È dolce all'uom che tiene	
loco ove guarda ma per s'È non pave.	9
Ma niente È dolce pi' delle serene	
bastie che <'>l< >senno e la dottrina hanno	
sì alte fatte e munito sì bene,	12
per rimirar di l' su come vanno	
di qua di l' cercando altri la vita	
e combattendo per vie che non sanno	15
la notte e <'>l d' con fatica infinita	
qual per forza d'ingegno e qual <2> di nome	
dietro a ricchezza e potenza et uscita.	18
O menti umane inferme e senza lome!	
Con quanto buio e pericolo dura	
sì poca vita! E non vedete come	21
altro non grida per s'È la natura	
che il corpo mondo d'onne malattia	
e che sciolta da noia e da paura	24
l'anima lieta con il corpo stia?	
Vedete il poco vi sarebbe assai,	
s'È gran diletto quando il mal va via.<3>	27
E' pi' grato talor, se tu non hai	
e natura non vuol, dentro le stanze	
con le fiaccole ardenti sempre mai	30
nella man destra dorate sembianze	
di giovanetti sopra le vivande	
illuminando notturne adunanze,	33

<1> Con il Libro Secondo inizia anche un nuovo fascicolo dattiloscritto, con numerazione delle pagine ripresa da 1. Nel margine superiore del foglio si legge ancora, benchè depennata, una nota manoscritta di Herlitzka: "Unica stesura definitiva".

<2> La 'l' È ribattuta su una lettera precedente.

<3> Due punti ':' dattiloscritti, ma il punto superiore È depennato.

_ _ _ _ _%

e non splende la casa quant'È<1> grande
 d'ariento e d'oro e cetra non risuona
 ne l'aurea volta, ma dove si spande 36
 qualche ruscello su l'erbetta buona
 giacer fra noi sotto l'alta difesa
 degli alberi, curando la persona 39
 giocondamente, senza nulla spesa,
 quando pi` ride il tempo e quando l'ora
 che mette i fior ne <'>l< >verde si palesa. 42
 NÈ febbre i corpi men calda divora
 nÈ sotto i drappi ricamati e l'ostro
 che in rozze coltri fa meno dimora.<2> 45
 PerÚ se nulla giova al corpo nostro
 aver tesori, aver nobilitate,
 aver gloria di regno ormai dimostro 48
 che di cotesto aver non ha bontate
 l'anima pi`, se non se quando a sorte
 tu veggia in campo parimenti armate 51
 d'armi e d'insegne e di cavalli e scorte
 e di coraggio a finta guerra scendere
 le tue legioni e quando a mostra sorte 54
 fervere flotta poscia il largo prendere
 non fuggansi spaurate religiose
 temenze allora da cotanto ostendere 57
 fuor dall'animo tuo colle paurose
 cure di morte lasciandoti il petto
 vuoto e disciolto da siffatte cose. 60
 Se ben di ciÚ si ride con despetto,
 se veramente le umane paure
 con le tristizie che li sono effetto 63
 tra il suon dell'arme impavide e secure
 e sotto ai dardi vannosi coi regi
 e co<'> i potenti, se stannosi dure 66<50>

<1> La 'a' È sovrascitta a penna.

<2> Segue un segno (forse una parentesi?) depennato.

- - - - _%

&_ - - - -

dinnanzi all'oro fulvido ed ai fregi
 che fa la luce in porpora di vesta
 perchÈ tu dubbi che sola si pregi 69
 aver ragione sopra lor potesta?
 Tutta la vita in tenebre si strema
 come il bambino quando al buio resta 72
 cieco paventa e d'ogni cosa trema,
 cosÌ talvolta noi ancor che luca

teniamo cosa che non vuol pi` tema	75
di quel che il bimbo timidetto fruca	
per entro il buio e sembragli che innante	
venendo il tempo alla sua posta <1> adduca.	78
Anima dunque non co <'>l sol radiante	
sole ti sciogli, non coi tersi dardi	
diurni dal tuo terrore tenebrante	81
ma se natura ragionando guardi.	
Or da qual forza la primaia polve	
della materia con presti e con tardi	84
moti onde tutto nasce e si dissolve	
È per il vuoto senza fine tratta?	
Mira nel verso il groppo che si svolge.	87
Materia in sÈ non È cosÌ compatta	
e fitta ch'uom non veggia minuire	
tutte le cose e dopo lunga tratta	90
di tempo quasi per corrente giro	
sempre pi` antiche, sempre pi` lontane	
fin ch'enno fuori dalle nostre mire	93
mentre la somma incolume permane,	
perÚ che dessa polvere che move	
per tutto i corpi pi` piccoli fane	96
onde si leva e quei pi` grossi dove	
s'apprende sÌ che senza posar ivi	
quelle cose fa vecchie e queste nove.	99
CosÌ sempre si fa di morti e vivi	
novella somma con equal valore:	
- - - - -%	
&_ - - - -	4
nessun si parte ch'altri non arrivi.	102
Quale gente +[rinasce]% -s'accresce% <1> qual si more	
mentre la vita secoli trasmuta	
ratta sÌ come lampa corridore.	105
Se dove moto datomi s'attuta	
cessando pensi che sien cose mote	
tu hai la via della ragin perduta.	108
Quanta semenza va per le vie vuote	
o il pondo tira o casual processo	
onde con sÈ medesma si percuote.	111
Ratto che un seme contra l'altro È messo	
danno tal<2> cozzo che subito salta	
diverso via per peso onde compresso	114
ciascuno È fatto durissima malta	
perÚ<3> sovente non maravigliosa-	
mente<4> cosÌ facendo e per difalta	117
di qual si sia da tergo ostante cosa.	
E perch'i<'> volglio che tu veggia al fondo	
turbarsi la materia senza posa	120

ricorditi che l'universo<5> mondo
 È manco<6> all'imo e che loco non hanno
 quei primi corpi onde poggiar el pondo 123
 imperocchè nello spazio vanno
 che non ha nè misura nè confine
 come È di certo e come quelli sanno 126
 a cui si mostra per tante terzine
 ragionabilmente e si dđ prova
 che d'ogni parte s'apre senza fine. 129
 Non maravigli pi` dunque chi<7> trova
 che gli ðtomi non quietano nel vano
 profondo mai, ma per assidua e nova 132
 sempre punta rimossi, pi` lontano
 parte gittansi urtando parte in breve
 spazio travaglia il colpo subitano. 135

- <1> La parola manoscritta È in interlinea
 <2> La 't' È corretta a penna.
 <3> La parola È scritta in interlineo sopra otto caratteri coperti da 'x'
 dattiloscritte.
 <4> Seguiva un 'perÚ' depennato a macchina nel solito modo.
 <5> L'apostrofo È ribattuto su un segno di apertura di parentesi.
 <6> La 'c' È manoscritta su una lettera precedente.
 <7> Quattro caratteri coperti con una serie di 'x' dattiloscritte.

_ _ _ _ _%
 &_ _ _ _ _

5

Quanti pi` densa compagna riceve <100>
 battendo nelle sue proprie figure
 convolte si ch'onne rimbalzo deve 138
 men loco aver fanno le stirpi dure
 del sasso e fanno la fiera sostanza
 del ferro e l'altre simili fatture. 141
 Pochi son vaghi nella grande stanza
 vuota, gli altri disperge tocco e poi
 ributta lungi come lungi avanza. 144
 Di sĭ gran valchi vien l'aere a noi
 ch'essi fan raro e cosĭ fanno il sole
 accender tutti gli splendori suoi. 147
 Et altri molti cui seco non vuole
 nessun convegno, senza torre il moto
 d'altrui si vanno fuor di tutte scole 150
 pur vagolando nell'immenso vuoto.
 Sempre un'imgo torna che ne pare
 fingendo agli occhi quello ch'io ti noto. 153
 Vedrai difatti se riguardi intrare
 talvolta<1> il sole con i raggi accesi
 che fanno l'ombre di casa pi` rare 156
 nei raggi stessi che la luce ha tesi
 dentro lo spazio mille<2> e mille forme
 minutissime divenir palesi 159

mescendosi con infinite norme
 quasi ch'eternalmente battagliando
 movesser campo e pugnassero<3> a torme 162
 senza pause giŕ mai dietro al comando
 ch'or le avventa or le scinde, tal che in vece
 di questo i corpi sempre torneando 165
 nel vuoto magno imaginar ti lece:
 in tanto pur che le+[l]%cose minute
 ne ponno dar essempro con la spece 168
 per cui le grandi son riconosciute.
 Ma pi˘ ti giova se bene rimiri
 queste picciole parti combattute 171

<1> La prima 'l' È manoscritta.
 <2> La prima 'l' È ribattuta su una 'o'.
 <3> Seguono cinque caratteri coperti da 'x' dattiloscritte.
 _ _ _ _ _%
 &_ _ _ _ _

6

dentro i raggi del sol da tanti giri
 onde si mostra come occulta nelle
 cose una forza ciecamente spiri. 174
 Vedrai mutarsi molte particelle
 ivi per l'urto di cieche percosse
 ch'or qua or lŕ le spinge e le repelle<1> 177
 per ogni parte, tutte certo mosse
 dagli ŕtomi, che prima son motori
 di s'È poscia di quelle poco grosse 180<2>
 masse con quasi atomici valori
 onde la cieca movenza s'apprende
 che danno i colpi alle altre maggiori. 183
 Cotale il moto da<'> principii ascende
 e a poco a poco i nostri sensi tiene,
 s'ŕ che minuzie ne <'>l< >raggio che splende 186
 coglie la vista mobili sebbene
 nulla ne paia delle forze prime
 onde cotesto movimento viene. 189
 Ti sarŕ dato Memmio in poche rime
 conoscere qual moto quinci et ora
 e quanto nella materia s'imprime. 192
 Tosto che sparge sulla terra aurora
 la nuova luce per i boschi ignoti
 l'aer tenue d'ali si colora 195
 errabonde e di squilli i luoghi vuoti
 s'empiono giŕ ecco lume si<3> desta
 ecco dilaga ecco tange i remoti<4> 198
 spazi ecco <'>l< >di +[ec]%co <'>l< >sol si manifesta.
 Ma quel vapor con la luce gioconda <150>

 non van per vuoto, che lo sol ne<5> presta[,]
 e perÚ deggion ir tra onda e onda 201

secando l'aer pi` lenti e <'>l< >caldo gire
non come riga ove l'una seconda 204

- <1> La prima 'e' È ribattuta su una 'i'.
<2> L'ultima cifra invece di essere uno '0' È una 'o' minuscola.
<3> Seguono cinque caratteri coperti da 'x'.
<4> Nel margine destro È manoscritto: "ecco subito noti", ma È forse lezione
alternativa possibile che non È giunta a sostituire quella primitiva (mancando
del tutto segni di depennamento o rifiuto).
<5> Segue una 'l' coperta da 'x'.
_ _ _ _ _%
&_ _ _ _ _

7

l'altra parcella ma per torte spire
e conglobate in guisa che ciascuna
con l'altre a retro sia tirata e tire 207
mentre gli avversa un'esterna fortuna
onde convien che il loro andar si tardi.
Ma gli ¶tomi<1>, sustanzia piena et una 210
<2> per il<3> vuoto assoluto ove riguardo
di fuor non hanno e suis <4> partibus fatti
per uni all'una mira cui son dardi 213
scoccati mobilissimi van ratti
mai che luci di sole e nell'istesso
tempo correndo fanno maggior tratti 216
di loco assai che lampo dal sol messo
dall'un canto del cielo all'altro va.
Qui il verso manca e ricomincia appresso: 219
nÈ gir di retro agli ¶tomi, se l¶
dov'È ciascuno uom non vegga ragione
di ciascun fatto e modo in cui si fa. 222
Ma contra questo profane persone
della materia credon che natura
non pssa far mutarsi la stagione 225
senza cenno d'iddio con tanta cura
dei sensi umani nÈ crear le biade
nÈ l'altro cui la gente moritura 228
vien se divisa voglia la persuade
anzi accompagna guidando la vita
a perpetuarsi per le dolci strade 231
di Venere sĪ che non sia finita
l'umana spezie, per lo cui vantaggio
credendo questi aver costituita 234
tanta copia gli dei +[,]% dal vero viaggio
della ragione paion torti assai
Di fatti pur da <'>l< >ciel traendo saggio 237
com'e' governa, tacendo i primai
semi del tutto, non son troppo ause
le mie parole s'io dico che mai, 240

<1> L'accento È manoscritto.

<2> Si legge 'van' coperto da tre 'x'.
<3> Dattiloscritto in interlineo 'il'.
<4> Dattiloscritto in interlineo 'suis'.

_ _ _ _ _%
&_ _ _ _ _

8

e se ridico per molte altre cause,
mai questo mpondo, che l'uomo sortïo,
sarebbe mosso fra cotante pause 243
lunghe di male per voler di dio.
Ma questo Memmio poi ti sarï aperto:
del moto adesso quello che ancor io 246
non avea fatto farú scoperto.
Ora È il tempo cred'io, poi semo a tale
ragion venuti, che per prova certo 249
ti sia quel punto ch'ogni corporale
sustanzia dice che per propria mossa
non che in alto non resti non vi <1> sale 252
e non ci È fiamma che ingannar ti possa.
Anco la messe nitide quand'esce
drizza le punte e di sopra s'ingrossa 255
et anco agli arborelli il sommo cresce,
mentre qual <2> +[l]% pondo va dov'el si tira
da sÈ medesmo, pure al fondo quiesce. 258
NÈ crederai quando l'incendio spira
+[in linea ai]% -sopra% tetti -di casa% e +[rapido]% su -le% travi
e +[ne]% cornici co le +[labia]% -lingue% gira 261
che tanto salti senza che <'>l disgravi
un'altra forza, come quando s'erge
sprizzando fuor da corpo onde si cavi 264
il nostro sangue e dintorno s'asperge.
Non vedest` come forte repelle
l'acqua le legna? Quanto pi` v'immerge 267
diritte e fonde alcun le travicelle
e con pi` forza e fatica e con l'opra
d'altrui le spinge tanto pi` ribelle 270
l'acqua le rende e le ributta sopra
perchÈ gïllino e saltino con pi` parte <200>
parte di fuor che dentro non si copra. 273

<1> Seguono quattro caratteri coperti da 'x'.
<2> La 'a' È ribattuta su una 'l'.

_ _ _ _ _%
&_ _ _ _ _

9

Ma queste cose per propria virt`

nel vuoto vuoto senza dubbio messe
 credo che caderebbero all'ingi'. 276
 Cosĩ denno poter le fiamme espresse
 salire in alto nell'arie dell'aria
 con tutto ch'elle son di per sÈ stesse 279
 tratte dal peso con forza contraria.
 Non vedi tu quei sublimi volnati
 lumi di cielo pe la notte varia- 282
 mente secondo ch'apregli davanti
 natura il passo dopo sÈ distendere
 e trarre longitudini frammenti? 285
 E+[d]% +[astri]% e +[stelle]% <1> verso terra scendere?
 Anco a sommo del cielo arde et essala
 per tutto il sole che i campi risplendere 288
 fa inseminati, dunque il caldo cala
 da isole anch'esso cercando la terra.
 Tu fra i crosci <2> traversi vedi l'ala 291
 dei fulmini, da nube si disserra
 fiamma che qua che l† s'insegue e fugge,
 suolsi da <'>l foco in gi` menar sua guerra. 294
 Fra tanti insegnamenti quel n'adugge
 non darti ancor che dice che gli atÚmi
 non sempre gi` nel vuoto in cui li sugge 297
 il proprio peso, sĪ che ciascun tomi
 diritt+[o]% +mente% vanno, ma +[mossi]% <3> quel poco 300
 poco che basta perchÈ ben si nomi
 quasi mutanza continua del gioco,
 dentro lo spazio con incerto dove
 e incerto quando cangiano di loco. 303
 <4>Se a lor<5> non fosse questa che i remove
 <6> usanza tutti nel vaso infinito
 cadrebber gi` come acqua che piove 306

<1> Le parole manoscritte sono su altre dattloscritte (e illeggibili)

<2> L 'r' È ribattuta.

<3> 'Mossi' È manoscritto nell'interlineo e inserito con una graffa.

<4> Tutto questo verso ha rispetto al precedente una spaziatura anomala, quasi inesistente, come fosse stato inserito in tempo successivo.

<5> Una 'o' depennata (per 'loro').

<6> Nel margine sinistro, depennato, si legge ancora 'Se'.

---_%

&_ ---

10

senza che mai fosse colpo ferito
 in mezzo a lor, nÈ l'un dall'altro offeso
 nÈ mai natura avesse parturito. 309
 Se crede alcun che certi per pi` peso
 dritti nel vuoto cadendo pi` ratta-
 mente sui lie+[vi]% ponno aver acceso 312
 cosĩ<1> le scosse onde la vita È tratta

di< >molto aberra imperciocchÈ le cose
 quante nell'acqua e nella rarefatta 315
 aria van sotto pi` son ponderose
 pi` son veloci per la densa via
 dell'acqua come nelle fila ariose, 318
 l'un mezzo e l'altro, ancor ch'a tutte sia
 impedimento, cedendo pi` presto
 alle pi` gravi, +[ond'esso È vinto]% <2> pria. 321
 Ma il vano intero in nessuno suo sesto<3>
 nÈ in nessun tempo a nessun corpo puote
 negar l'assiduo scendere<4> richiesto 324
 da+[lla]% natura; onde le cose mote
 per vario pndo vannosi di pari
 calando nelle immobili vie vuote. 327
 PerÚ non fia che mai co <'>l< >peso vari
 sÏ loro caduta che il pi` grave addosso
 al men produca gli urti necessari 330
 perchÈ natura n'abbia il grembo scosso.
 All'Ïtomo vie pi` dunque continga
 esser non pi` che <'>l menomo rimosso 333
 di via che fa che nonpar che si finga
 per non veder cotale obliqua giostra
 +[ma che]% cotesto veritÏ respinga. 336
 Apertamente si vede e si mostra
 infatti come non possono i pesi
 per quant'È in loro e nella vista nostra 339

<1> Segue un accento circonflesso libero: '^'.

<2> Variante di forma anomala: la correzione È manoscritta nel margine destro, evidentemente a sostituire definitivamente parole battute a macchine e poi ricorrette a penna nel rigo.

<3> La seconda 's' È ribattuta su una 't'.

<4> Seguono nove caratteri soppressi con una serie di 'x'.

- - - - _%

&_ - - - -

11

precipitare obliquamente tesi
 dall'alto; ma chi vede entro i confini
 del senso se son lungo<1> lista scesi 342
 diritta affatto o che alquanto s'inclini? <250>
 Se fosse moto con moto poi sempre
 concatenato e che il novo cammini 345
 di retro al vecchio con passo che assempr
 qual fu mai sempre e goi Ïtomi deviando
 non desser mosse che rompesseer tempore 348
 fatali sÏ che non fosse il comando
 <2> eterno pi` secondo cui sidebbe
 andar causa con causa seguitando, <3> 351
 donde per terra all'anime verrebbe
 questa libera donde questa assolta

da <'>l fato i<'> dico volontĳ che s'ebbe 354
 ciascun di noi d'accorrere alla volta
 del suo desio, ch'È guida e che È<4> movente
 al declinare in ora e in parte tolta 357
 non d'altra legge se non della mente?
 Certo il volere dĳ principio al fatto
 +[d'ogni creatura]% -in noi%, quindi -c'% È -in corpo% +[la]% corrente
 360
 messa che mette in ogni membro un<5> atto.
 Vedi l'equina violenta voglia
 cui son dinnanzi tutti in un sol tratto 363
 tolti i cancelli, e non puÓ dalla soglia
 subitamente far sĳ come brama
 che gualoppo improvviso si discioglie. 366
 Quel moto infatti a cui li corpi chiama
 il disĳo della mente, pria ne corre
 la massa tutta, poscia si dirama 369
 infin le membra e falle all'atto sciorre;
 dal core dunque e dall'<6>anima apparti
 quand'È vogliosa il moto inizio torre 372

<1> Segue un carattere isolato coperto da una 'x'.
 <2> Sei caratteri coperti da x'.
 <3> Due virgole, ad altezze diverse sul rigo.
 <4> L'accento È manoscritto.
 <5> La 'n' È sottolineata a macchina; tutta la riga (che sembra presentare
 all'inizio tracce di bianchetto) pĳresenta una distanza assai ridotta rispetto
 alla successiva.
 <6> Qui erroneamente invece dell'apostrofo le doppie virgolette.
 - - - - _%
 &_ - - - -

12

indi processo in corpora et in arti:
 non fai cotale tu quando per possa
 d'altrui gagliarda forte senz'atarti 375
 correndo vai perÓ che questa mossa
 di tutto il corpo, anzi questa rapina
 palesemente, innanzi ch'e' la possa 378
 frenar per membra, il tuo voler trascina?<1>
 Non vedi allor, per che forza di fuore
 la gente spinga tal che l'uom cammina 381
 nolente spesso e < >[l]%< >tratto da furore
 corre non suo, che qualcosa si mette
 contra pugnando e ne sta dentro il cuiore? 384
 Com'e' comanda e per forza si flette
 nelle membra e negli arti or or la massa
 della materia, e qual che la proiette 387
 virt˘ raffrena e retro gir si lassa.
 Dicer nei semi il simile convienti
 cioÈ causa di moto altra che passa 390

in noi cotale innato esser potenti
 fuor dei colpi e del pondo: non si vede
 giŕ mai da <'>l< >nulla compirsi gli eventi. 393
 Per sua gravezza infatti non procede
 dagli urti il tutto siccome da forza
 esterna, ma acciú che per un che siede 396
 bisogno dentro che stringe et ammorza
 non tutto soffra l'animo<2> sconfitto
 nÈ tutto faccia convien che si torza 399
 leggiermente del proprio tragitto
 l'atomica corrente che traripa
 ad ora incerta e in loco non prescritto. 402
 Non mai che adesso materia stipa
 unque sua copia nÈ mai la dirada:
 nulla s'acquista, nulla si< >[l]%< >dissĭpa.<3> 405
 E perú come che <'>l< >principio vada
 dei corpi adesso similmente gĭo
 e andrŕ per fatta e per natura strada; <4> 408

<1> Il punto interrogativo È manoscritto.
 <2> La 'i' È ribattuta.
 <3> L'accento È manoscritto.
 <4> Seguono due inizi di righe coperte da 'x'.
 _ _ _ _ _%

&_ _ _ _ _

13

e quale nasce l'usato natĭo
 modo <1> terrŕ poi vive e cresce e indura
 e viene a quanto ciascuno sortĭo 411<300>
 tempo e valor la legge di natura.
 Nessuna forza la somma trasmuta:
 in nessun luogo e nessuna fessura 414
 per cui porria la parte pi` minuta
 della materia fuggirsi dal mondo
 nÈ intrarvi forza novella venuta 417
 a riversarlo da cima e da fondo.
 Una tra queste non meravigliosa
 ne sia parvente proprietŕ<2> secondo 420
 la qual<3> mentre un ŕtomo<4> posa
 tutta posa la somma in somma quiete
 fuor dove ha <5> corpo semovente cosa. 423
 Hanno natura lontane e segrete
 dai nostri sensi i primi corpi infatti;
 e sĭ come essi veder non potete 426
 cosĭ i lor moti denno esser sottratti:
 chÈ spesso pu+[r]% dove È nostra possanza
 veder le cose non veggiamo gli atti 429
 se luogo e luogo parte lontananza.
 Spesso le greggie brucando sui colli
 fanno lanosa striscia che s'avanza 432

nei lieti paschi dove l'erbe molli
 pur mo' di gemme di rugiada adescano
 le pecorelle e giocano i satolli 435
 agni dintorno e mollemente trescano;
 ma solo un bianco di n cose lontane
 su <'>l campo verde ove par che si mescano 438
 arriva +[a]% gli occhi e immobile rimane.
 E ancora quando le legioni magne
 empion di corse di finte gualdane 441
 al cenno d'arme tutte le campagne
 fulgor quindi s'inciela e circa splende
 di bronzi il campo e sotto le calcagne 444

<1> La 'm' È ribattuta su una 'l'.
 <2> L'errata scrizione 'prorpiet†' È corretta con una graffa a penna.
 <3> Seguono cinque lettere coperte da 'x'.
 <4> L'accento È manoscritto.
 <5> Segue 'il' depennato.

- - - - _%
 &_ - - - -

14

dei vigorosi sonito s'accende
 e infino al cielo i monti alti le voci
 danno di retro all'urlo che gli offende 447
 e i cavalieri volanti veloci
 per ogni parte di sÈ fanno rota
 e trapassando il mezzo con feroci 450
 impeti fanno che il terren si scuota;
 eppur È loco in alpe su le cime
 onde il pian fermo e par la vampa immota. 453
 Apprendi omai quali siano le prime
 cause del tutto e come sia distante
 forma da forma con seguïte rime, 456
 come diverse le lor viste<1> e quante
 le lor figure non gi† perchÈ torma
 non sia con torma al tutto simigliante 459
 ma perchÈ in tutte d'ogni parte forma
 non si pareggia, e per essere tale
 quale io ti dissi, non È fuor di norma 462
 di ciú lor copia che contar non vale
 perchÈ È<2> infinita, se il verso e la faccia
 non mostra in tutte in tutte parti eguale. 465
 E l'uomo poi e gli squamosi in traccia <350>
 natanti e muti e grandi armenti e fere
 e i vari augelli dove<3> ride e abbraccia 468
 l'acqua la terra affollano riviere
 laghi fontane e volitando piene
 fanno le selve fuor d'ogni -pensiere% +[sentiere]%; 471
 quale di questi tu torrai sebbene
 secondo speci, troverai che in sue
 fattezze con altrui non si conviene. 474

Senza di ciú<4> non sanno i figli pi`e
 mamme e le mamme pi` figli non sanno
 come veggiam che sannosi ambedue 477
 quanto gli umani, e che saper si fanno.
 Spesso un vitello ai divini santuari
 superbi in faccia ove morte gli danno 480

<1> La 's' È corretta a penna.

<2> La 'È' molto chiara, quasi illeggibile.

<3> Le due sillabe della parola sono staccate, e unite da un segno manoscritto.

<4> In realtà È scritto: "cio'", con l'apostrofo in luogo dell'accento.

-- -- --_%

&_ -- -- --

15

cade perdendo vicino agli altari
 tra incensi e fiamme fuor del petto un'onda
 calda di sangue, ma l† nei ripari 483
 verdi la madre orbata vagabonda
 guarda per terra<1> le bisulche fosse
 piccole degli zoccoli e seconda 486
 tutti i luoghi con gli nocchi se mai fosse
 alcuna vista del nato smarrito
 in qualche parte e resta senza mosse 489
 di fronte<2> al bosco e l'empie col muggito,
 poi torna e torna a riguardar ne <'>l< >chiuso
 trafitta dal diŝo del parturito; 492
 nÈ i molli salci nÈ <'>l < >prato diffuso
 mo<3> di rugiada nÈ i fumi pur quelli
 correnti per le alte ripe in giuso<4> 495
 possono far che l'animo s'abbelli
 nÈ lontanarsi la s`bita doglia<5>,
 nÈ lietamente pascolar vitelli 498
 altri<6> vedere puÓ far che si toglia
 da sÈ l'animo via nÈ dalle angosce
 perÓ che di una cosa ha tanta voglia 501
 ch'È cosĭ sua che cosĭ ben conosce.
 E tenerelli con voci tremanti
 anche i capretti corrono alle cosce 504
 delle madri cornate e alle belanti
 greggie gli agnelli in frotta che combatte
 +[vanno ciascun, e]% -quasi cercando% come a tutti quanti 507
 natura chiede, in cerca del sujo latte.
 Togli il frumento e vedi le granella
 se tutte a un modo tra di lor son fatte 510
 oppur se questa È diversa da quella.
 E vedi ancor se a queste la famiglia
 delle conchiglie quando il grembo della 513

<1> Sulla 'e' un accento, o messo perchÈ del tutto superfluo.

<2> La 't' È ribattuta su una 'y'.

<3> La 'm' È ripassata a penna.
 <4> La prima met  del verso È sopra una serie di caratteri resi illeggibili dalle 'x'.
 <5> La 'g' È ribattuta su una 'f'.
 <6> In interlinea, scritto a penna ma poi depennato: 'altrui'.
 _ _ _ _ _%
 &_ _ _ _ _

16

terra dipinge dove molli piglia
 colpi dall'onde e il mar beve la sabbia
 della spiaggia ricurva non somiglia.<1> 516
 E pi  conviene che alcuno si abbia
 infra <2> il volo degli atomi cui mano
 non fe' da certa da unica labbia 519
 visaggio altrui naturalmente istrano.
 Perch  fuoco da fulmine pen tra <3>
 pi  assai che non da sue torce l'umano? 522
 Solver questo t'  nulla se: "Dall'etra
 il lampo vien, ragioni, e per fessure
 trapassa dove il fuoco non s'impetra 525
 nostro che surge dalle legna pure
 nasce da torcia <4>, perch  fanno vampa
 pi  fina, dimmi, sue parve figure." 528
 E poi perch  passa per corno lampa
 e non la pioggia? Se non che minore
 gli atomi della luce hanno la stampa 531
 che quelli onde si fa l'almo liquore
 dell'acqua? E veggio il vin correre ratto
 per filtri e l'olio tardo cuntatore <5> 534
 palesemente perci  ch'esso   fatto
 di maggior corpi o che hanno pi  ami
 et enno seco l'uno all'altro attratto 537
 tal che non pu  ciascuno dai legami
 torsi dall'altro e cos  di repente
 pasar per tutti i singoli formai. 540
 Aggiungi pur come giocondamente
 con latte e miel la lingua si< >+[l]%< >balocca
 ch'entro la bocca fondere si sente 543
 e come invece quando il gusto< >+[l]%< >tocca
 orribilmente centaura fera
 e malo assenzio torcesi la bocca; 546<400>
 s  vedrai ben se cose in tal maniera
 vegnono al senso ch'e' dolcezza pigli
 che han corpi lisci et in forma di spera, 549

<1> La prima 'i'   ribattuta su una lettera precedente.

<2> La 'r'   battuta nell'interlineo.
 <3> Prima della ' ' una lettera ribattuta e resa illeggibile.
 <4> La 'i'   ribattuta su una 'e'.
 <5> Segue una 'x'.

- - - - -_%
&_ - - - - -

17

ma tutte invece fanno pi` runcigli
c'†tomi <1> quelle ai sensi acerbe e rie
che l'una e l'altra insembre s'aggrovigli 552
onde per nostre sensitive vie
sogliono intrar per forza e nell'intrata
far sĭ che il corpo lacerato sie. 555
Qual cosa insomma È ai sensi< >+[l]%- >grata
da qual tribola il tatto È discorde
perchÈ divesamente È figurata. 558
Non creder no che <'>l< >romore che morde
se sega stride e i suoni che le dita
dei suonatori mosse per le corde 561
cercano che alla musica dan vita
siano formati d'†tomi che tutti
abbian la faccia egualmente pulita; 564
e non pensare ch'atomi costrutti
in egual modo t'entrino da <'>l< >foco
dove si sfanno i corpi morti e brutti 567
dentro le nari e dal novello croco
cilicio sparso pur mo sulla scena
e quando l'ara da prossimo loco 570
fiati s'incensi di Pancaia alena;
nÈ crederai che d'uguale semenza
color di cose possano far piena 573
di bellezza la vista e di doglienza
e di coatte lacrime o per lado
aspetto aver triste e amara parvenza. 576
Non fu al piacer di tutti i sensi suado
creato obietto <2> che non fosse prima
polito infatti nÈ quale È in mal grado 579
per esser aspro senza che gl'imprima
scabrezza il dosso; e Èvvi un'altra sorte
che non pur tutta liscia ben si stima 582
nÈ tutta adunca per punte ritorte
ma tutta spigoletti ch'essa <3> prome
alquanto sĭ che non ponno dar forte 585

<1> La 'a' È accentata a penna.

<2> Dopo la 'o' una lettera cancellata con la battitura di 'x'.

<3> Cinque 'x' a coprire una parola erronea.

- - - - -_%
&_ - - - - -

18

nei sensi ma li vellicano come
fanno il sapore dell'erba ellenina
e quella salsa che da feccia ha il nome. 588

Caldo di fiamma e freddo di pruina
pungono i sensi con diverso rostro
sĩ che <'>l< >tatto soltanto gl'indovina.<1> 591

Il tatto il tatto È il sacro del nostro
corpo <,> senso divinamente dato
o quando e <'>l< >tempo qui tolse l<'>incostro 594

o la fortuna o quando fanno piato
gli atomi offensi turbando sÈ stessi
che in corpo ne distorcono il sensato; 597

come s<'>tu per ventura ti battessi
con la tua mano e con l'altra a far prova
parte di te qual vuoi ti mettesti. 600

PerÚ bisogna ch'una all'altra nova
sien la figure atomiche d'assai
sĩ che ciascuna un<2> sentimento muova.<3> 603

Bisogna infin che quanti corpi mai
duri e spessi ne paiono sien fatti
e sien tenuti d'ĩtomi li quai 606

per molte punte si tengono attratti
quasi ramosi, onde tal sorta fassi
di corpi profondamente compatti. 609

Stannosi in questa primissimi i sassi
dell'adamante cui d'esser percosso
gia <4> mai non calse e duramente stassi 612

la selce e <'>l< >ferro c'ha lo nerbo grosso
et i bronzi vocianti ai chiavistelli <450>
allor che l'uno incontra l'altro È mosso. 615

Ma di pi` lisci e pi` ritondi quelli
denno esser fatti liquidi per cui
materia scorre; nÈ assai pi` rubelli 618

i semi del papavero a colui <5>
son che l'inghiotte <6> che l'acqua non sia
perÚ che ciascun globulo alli sui 621

<1> La 'i' È sottolineata a macchina.

<2> Le due parole sono dattiloscritte in interlinea sopra una parola cancellata, al solito, con una serie di 'x'.

<3> La 'u' È dattiloscritta dopo, in interlinea.

<4> La 'a' era priva d'accento.

<5> Dopo la 'c' segue una 'x'.

<6> La 'i' È dattiloscritta in interlinea.

_ _ _ _ _%

&_ _ _ _ _

simili lascia libera la via
sĩ che la spinta ond'essi per volumi
sen vanno giuso non diversa fia. 624

E finalmente qual dinnanzi ai lumi
corpo ti vien che in un punto sparisce
come le nebbie, come fiamme e fumi 627

ancor che tutti non di tonde e lisce

forme sien fatti, non puó mai avere
 alcun viluppo, chÈ ciú l'impedisce 630
 di non doversi, nel mentre che fere
 per entro i sassi e che li corpi punge
 distrettamente a sÈ stesso tenere; 633
 e in quanti corpi non istarsi lunge<1>
 veggiam dai< >+[l]%< >sensi tal che conosciuti
 son di leggieri, nodo non congiunge 636
 nessun atÚmo, ben vi sono aguti.
 Ma non< >+[l]%< >ti faccia neente ammirare
 veder li stessi corpi esser soluti 639
 et aspri come son l'acque del mare
 cui le polite corpora ritonde
 fluvide fanno et altra sorta amare 642
 di scabre che con quelle si confonde.
 NÈ pur bisogna che portar tu stime
 de graffi queste corpora seconde: 645
 un po' son aspre, un po' come le prime
 tale che il tutto ne <'>l< >tempo che scorre
 anco di sÈ stesso li sensi imprime. 648
 E perchÈ meglio tu i lisci comporre
 vegga con gli< >+[l]%< >aspri ond'È Nettuno acerbo
 sappi c'hai modo d'il suo corpo torre 651
 partirlo e di guardarlo a nerbo a nerbo:
 imperocchÈ<2> dov'e' pi` spesso cola
 lascia gi atÚmi dell'umor superbo 654
 sopra la terra cui di gola in gola
 scende, la parte scabrosa possendo
 frenarsi al sommo, con la dolce sola. 657

<1> Sulla 'e' finale, certo erroneamente, un apostrofo.

<2> Seguono sei caratteri coperti da 'x'.

- - - - _%

&_ - - - -

20

Questo ho mostrato e quest'altro giugnendo
 che ne dipende e perÚ mei si crede
 io degli atÚmi<1> a dicere riprendo 660
 che son varianti per finite scede.
 Avrebbe alcun crescendo illimitate
 membra se falsa fosse questa fede. 663
 Una medesima e sola brevitare
 di corpo infatti molto differenti
 esser tra sÈ le sue forme non pate. 666
 Or se tu fai di minimi elementi
 gli itomi fatti imaginando e trini
 o ver se poco di pi` gli augumenti 669
 come che tutti esti membri combini

d'un corpo<2> sol, mutando quei di sotto
 con quei di sopra e i dritti co<'> i mancini 672
 tu sarai certo d'ogni aspetto edotto
 che per ciascun ordinamento puoi
 diverso aver nella forma prodotto 675
 di quell'itomo toto<3>, ma se vuoi
 anco forme variar ti fia necesse
 aggiugner parti e se tu forse poi 678
 non vorrai pi` quelle figure istesse
 bisogner` che per simil ragione
 novelle parti+[l]%in ordine sian messe. 681
 Dunque il crescer degli itomi È cagione
 di nuove forme onde restar non puossi
 in quell'error che nelle forme pone 684
 differenze infinite 'u se tu fossi
 faresti semi, e questo esser creduto
 non puó<4> dicemmo orribilmente grossi 687
 Gi` stranie vesti e splendore venuto
 di Melibea cui tessale conchiglie <500>
 coloraron di porpora e l'arguto 690
 ridere ch'empie l'auree famiglie
 <5> dei paon converrà che vinti giacciano
 dalle dipinte nove meraviglie 693

<1> Un primitivo accento sulla 'a' sembra essere stato depennato (dopo la 't' una 'x').

<2> La 'r' È ribattuta sora una 'p'.

<3> La seconda 'o' È ribattuta su una 'i'.

<4> Segue una 'x'.

-- -- _%

&_ -- --

21

e che odori e sapori ti dispiacciono
 della mirra e del miele e le melodi
 spente dei cigni e cosı̄ spente tacciano 696
 dedale corde che cantano l'odi
 di Febo imperrocchÈ sempre avverrebbe
 che miglior cosa d'altra si disnodi. 699
 Similmente ogni cosa potrebbe
 di sua virt` scemarsi andando a retro
 cosı̄ come dicemmo che s'accrebbe: 702
 sarebbe infatti, nell'inverso metro
 al fiuto al gusto et all'udito e al viso
 ciascun oggetto dell'altro pi` tetro. 705
 Ma poi che ciú non È mentre È un preciso
 fine alle cose che come d'un lato
 cosı̄ dall'altro tien l'intero fiso 708
 tu sarai bene a dicere sforzato
 che pur il corpo dell'itomo<1> deve
 contar sue forme quando muta stato. 711
 Infin da <'>l< >foco alla gelida neve

la via finisce e si da <'>l< >gelo a <'>l< >foco
 l'andar non È pi' lungo nÈ pi' breve. 714
 Ogni caldo ogni freddo et ogni poco
 calor mezzano colmano l'insieme
 per gradi intra li due trovando loco. 717
 Dunque lo differir tra seme e seme
 non È infinito chÈ ciascun si segna
 in loco messo tra due punte esteme 720
 che quinci<2> il foco quindi il ghiaccio sdegna.
 Questo ho mostrato e quest'altro legando
 che ne consegue, sÌ che ver si tegna 723
 i' ricomincio a dir che i semi, quando
 sono d'eguale figura forniti
 non hanno fine; infatti terminando 726
 quelli diversi i simili infiniti
 essere denno oppur materia tota
 aver confine, tutto ch'io l'additi 729
 cosa non vera in versi ove si nota
 essere per tutto da parti minute
 sempre percosse in somma eterna immota 732

<1> Prima dell'apostrofo una terza 'l' coperta da una 'x'.
 <2> la prima 'i' È sottolineata a mano (e non saprei dire perchÈ).

- - - - _%
 &_ - - - -

22

et infinita le cose tenute.
 or se tu credi nascere pi' rade
 bestie c'<1> hai molto pi' rado vedute 735
 in altro loco et in altre contrade
 <2> e in altre terre pur ne troverei<3>
 forse da riparar lor quantitate. 738
 <4> +[SÌ]% tra +[le]% prime<5> ne <'>l< >genere dei
 quadrupedi gli anguimani elefanti
 veggiam che l'India, perchÈ dentro lei 741
 nessun penÈtri+[,]% mettesi davanti
 a migliaia a migliaia per atarsi
 con un vallo d'avorio: son cotanti 744
 quegli animal che qui veggiam<6> sÌ scarsi.
 Ma s'io non vo negar ch'anco si creda
 qualche corporea cosa generarsi 747
 unica e sola cui nulla si veda
 altra simile al mondo, se la possa
 della materia onde fatta proceda 750
 non fia infinita, non ne fia pur mossa
 nÈ nutrita per quello che resta
 anco da dire, nÈ diverrà grossa. 753
 Pensa li corpi generanti questa
 cosa solinga che vanno ne <'>l< >tutto
 non infiniti sÌ come in tempesta: 756
 donde, in che loco, per qual patto o butto

sarı il convegno per ire all'istrana
 turba in cotanto materiato flutto? 759 <550>
 Ogni lor prova d'accostarsi vana
 cred'io sarebbe; ma come nell'ore
 dei gran naufragi il pelago allontana 762
 travi carene antenne alberi prore
 e remi e fregi e i suol per ogni spiaggia
 mandar natanti e vacillanti a fiore 765
 dell'acqua sĭ che dalla terra n'aggia
 ciascun mortale veggendoli segno
 che non fidisi<7> al mar, che<8> mai non caggia 768

<1> Prima dell'apostrofo si legge una 'h', successivamente coperta da una 'x'.

<2> Una 'x' isolata all'inizio del rigo.

<3> Le ultime tre parole sono ribattute in interlineo sopra altre cancellate con una serie di 'x'.

<4> La parola Ĕ manoscritta in interlineo sopra "Cosĭ" (ancora leggibile).

<5> Le aggiunte e riscritture a penna, in interlineo, correggono "i primi".

<6> Le 'a' Ĕ ribattuta sopra una 'e'.

<7> Le prime due consonanti sono scritte in interlineo sopra lettere illeggibili.

<8> Nel testo si legge "cha", che abbiamo corretto considerandolo probabile attrazione del successivo "caggia".

- - - - _%
 &_ - - - -

23

in sua frode in sua guaita in suo disdegno
 e ancor che il ponto ridente fallace
 placido chiami, non vi metta il legno; 771
 cosĭ qual volta la tua mente face
 finite alcune prime particelle
 di qua di lı dovranno senza pace 774
 esser gittate d amolte procelle
 della materia sĭ che mai coire
 strette<1> in concilio nĔ restar con elle 777
 da lor si ossa nĔ pi~ divenire
 crescendo grosse; quorum cose pande
 e l'una e l'altra esperienza sortire 780
 che nascer vede e il nato farsi grande.
 Mira d'ıtomi<2> dunque in quale spece<3>
 che sia saziarsi infinite domande! 783
 Non sempre ai moti dell'esizio lece
 soprar la vita in eterno<4> sepolta
 nĔ ponno quelli ond'Ĕ la vita invece 786
 e la crescita dalle cose tolta
 fare che sia onne loro creatura <5>
 perpetualmente dalla morte sciolta. 789
 In questa guerra che fu mossa e dura
 da <'>l< >tempo eterno con esito eguale
 si combattono gli atomi e natura 792
 or qui or lĭ vi soccombe e prevale
 con vive forze: il vagire dei nati

veggenti il lume della terra sale 795
 misto col lutto: nÈ fur seguitati
 da notti giorni nÈ da albe notti
 che non udissero insieme mischiati 798
 i flebili vagiti co<'> i corrotti
 che sono triste compagnia dei morti
 allor che alla tomba son condotti. 801
 Ben È di ciÚ che l'uom suggelli e porti
 alla mente commesso che rimembra
 che nulla cosa che ne faccia accorti 804

<1> Sopra la 'e' finale un apostrofo.

<2> L'accento È posto a penna.

<3> Fra 'c' ed 'e', una 'x' depenna una precedente 'i'.

<4> La seconda 't' È aggiunta a penna.

<5> Nel margine destro di questo verso si leggeva il numero del verso ("789")
 depennato con 'x' maiuscole.

- - - - _%

&_ - - - -

24

di sua natura d'unica e s'assembra
 specie d'atomi e nulla È cui non faccia
 mistion di semi; e quale ha nelle membra 807
 pi~ virtuti e pi~ forze, pi~ procaccia
 testimonianza d'avere pi~ assai
 ch'una specie i suoi semi e ch'una faccia. 810
 Prima la terra li corpi primai
 ritiene in sÈ donde la ghiaccia nova
 all'infinito mare sempre mai 813
 reaggan le fonti, e donde il fuoco muova;
 poi che il suol della terra arde che in molte
 piagge s'accende e le sue furie<1> truova 816
 Etna nel fondo, u' son le fiamme accolte.
 E tiene ancora quelli onde all'umane
 genti lucide messi e piante folte 819
 possa educare et onde dar fiumane
 e fronde possa e pascolo felice
 a vaghe speci di fiere montane. 822
 Ella gran madre degli dÈi si dice
 per questo e non che madre delle fiere
 dei nostri corpi fiera genitrice. 825
 L'antica greca poesĪ e <'>l< >sapere <600>
 cantaron lei sopra un carro seduta
 guidando un giogo di leon tenere 828
 le vie dell'aria per che sia veduta
 la grande terra pendere sospesa
 la qual sÈ sopra sÈ posar rifiuta. 831
 Miser le fiere poi che far difesa
 non puÚ la prole all'essere pi~ buona
 per che sia cruda, dalli officii resa 834

dei genitori e cinser di corona
 murale a sommo il capo lei che forte
 d'esimi luoghi sostegno ne dona 837
 alle cittadi e dell'istessa sorte
 d'insegne adorna imagine di dea
 materna anc'oggi incontra che si porte 840
 per tutto sĭ che lo spavento dea.
 Diverse genti secondo l'antiche
 sacrate leggi spesso madre idea 843

<1> Cinque lettere coperte da 'x'.

- - - - %
 &_ - - - -

25

lei van chiamando e Frigie turbe amiche
 dannole imperocchĒ<1> da quelle valli
 dicon che cominciassero le spiche 846
 a uscir prime nel mondo. Danno i Galli
 perchĒ vogliono dicere che dove
 contra al cenno materno sia chi falli 849
 e sconoscente ai genitor si truove
 quindi si stimi<2> che ai lumi del giorno
 indegno sia venirne<3> vite nuove. 852
 Cembali cavi e tocchi torno torno
 tesi timpani tuonano, minacce
 cantano rauchi soniti di corno 855
 e la tibĭa<4> vacua in Frigie tracce
 mena le menti e si levan pennati
 perchĒ segnino gran rabbia che schiacce 858
 i cuori empī e gli animi ingrati
 del volgo sotto la possanza<5> della
 tem[enza]<6> delle divine<7> voluntati. 861
 Dunque ne le cittĭ grandi [dov']<8>ella
 in quelle ch'<9> entra di muta salute
 munifica i mortali e non favella 864
 sopra tutte le vie che son tenute
 spargon bronzo et argentoe fan copiose
 offerte e adombran le folle venute 867
 dietro la madre con piogge di rose.
 Qui genti armate, che per giostrar seco
 per sorte in armi e per danzar gioiose 870
 del sangue in metro memorando il Greco
 noma Frigi Cureti, con le mosse
 del capo scosse orrende creste l'eco 873
 fan di quelli di Ditte, da cui fosse
 dicono un giorno in Creta quel vagito
 di Giove occulto con l'armi percosse 876
 tutte di bronzo con metro scandito
 quando un cerchio di bimbi che ballasse
 intorno al bimbo fecer sĭ spedito 879
 perchĒ accorto di lui no < >l'>manducasse

Saturno e[t alla madre] sĭ facendo senza fine
[cosĭ facendo] il cuor<10> [non] trapassasse. 872

- <1> La seconda 'c' È aggiunta in interlineo.
<2> Le prime tre parole sono riscritte in interlineo sopra due parole coperte da una serie di 'x'.
<3> Quattro lettere coperte da 'x'.
<4> Sulla seconda 'i' un segno orizzontale manoscritto, forse con funzione d'accento.
<5> In interlineo si legge "tenza" manoscritto e depennato.
<6> "enza" È manoscritto in interlineo.
<7> Sulla seconda 'i' di "divine" una 'e' manoscritta il cui significato mi sfugge del tutto.
<8> Sotto si legge ancora, depennato: "come".
<9> Verso assai tormentato: la lezione finale È dattiloscritta in interlineo, ma sotto si legge "ch'ivi s'accen" (dunque: "ch'ivi s'accentra") e la versione primitiva È in parte depennata in parte coperta dalla solita serie di 'x' dattiloscritte.
<10> Le parole manoscritte sono riportate all'inizio di verso con una graffa, mentre una parentesi serve a eliminare la 'e' finale di "cuore" e le parole "della madre" che seguivano dattiloscritte.
_ _ _ _ %
&_ _ _ _

26

EpperÚ van queste genti vicine
alla Gran Madre armate o per far segno
ch'È loro voler dietro alle divine 885
prole dare alla patria sostegno
col valore dell'armi ch'Ènno accinte
farsi presidio a loro parenti<1> degno. 888
Ma tali cose ancora che ben distinte
et ordinate narrinsi da vera
ragione furon lontano<2> respinte. 891
Infatti debbe la divina intera
per sÈ natura d'etade infinita
in somma pace godersi straniera 894
disgiunta lunge dalla nostra vita:
perÚ che d'ogni sofferenza esente
e dei perigli, sol di sÈ fornita 897
vige e del nostro non le manca niente <650>
e per [ben]<3> merit[are noi]<4> cattiva
non la facciamo e collera non sente. 900
Certo la terra in ogni tempo È priva
di sentimento e perÚ ch'essa porta
d'assai cose li semi assai ne avviva 903
alla luce del sol di varia sorta.
Onde a tale che il mar Nettuno vuole
nomar, Cerere il grano e si conforta 906
<5> anzi che <'>l< >vin chiamar come si suole
Bacco Bacco invocando, si conceda
favoleggiar che gli dÈi son prole 909

di madre terra mentr'egli provveda
 ch'el<6> suo animo istesso non s'inveschi
 in verace vergogna e non vi creda. 912

Spesso cosÌ sebben con i guerreschi
 rampolli equini e gli armenti cornuti
 gregge lanoso in un campo si meschi 915

brucando l'erba e in un sol corso attuti
 d'acqua la sete, <7> sottesso una volta
 sola di ciel vivon tutti tenuti 918

- <1> La 'n' È ribattuta sopra una 'l'.
- <2> La 't' È ribattuta sopra una 'y'.
- <3> Si legge sotto, dattiloscritto e depennato: "li buoni".
- <4> Le aggiunte manoscritte sono inserite con una graffa, che si inserisce sulla 'i' finale di "meriti" (trasformandola, appunto, in "meritare").
- <5> All'inizio del rigo tre 'x' dattiloscritte.
- <6> La 'e' È ribattuta su una 'l'.
- <7> Si legge forse una 'e' ma resa illeggibile con una 'x'.

- - - - _%
 &_ - - - -

27

dalle razze distinti e ognun raccolta
 la natura degli avi usanza viene
 pur seguitando dalla razza tolta. 921

SÌ variamente materia si tiene
 in quante speci son d'erba et in quante
 sono di fiume: et ossa e sangue e vene 924

calor umor visceri e nervi, avante
 quinci, son cose tutte onde seppure
 uno È costruito qualunque animante 927

dissimillime nelle loor figure
 con ciú sia cosa che diversi aspetti
 hanno li semi di che sono fatture. 930

Tutti quei corpi poi ch'ardono affetti
 dal foco se null'altro este virt`
 hanno in sÈ tuttavia: che fiamma getti 933

ciascun di fuore e luce mandi su
 e dia scintille e semini l'abondo
 delle faville; e i corpi altri che tu 936

con la tua mente trascorri secondo
 simil ragione, sÌ vedrai tenersi
 semi di cose differenti al fondo 939

stringendoli con aspetti diversi.
 Molti vedine infine<1> di colori
 e di sapori e di odori<2> cospersi 942

che specialmente han le doti maggiori.
 Dunque bisogna che da pi` di un seme
 siano composti, perÚ che gli odori 945

penetrano per organi cui preme
 colore invano e colore del pari
 non entra in senso con sapore insieme 948

onde li sai nei primi aspetti vari.

Dunque i semi convengono ad istesso
gl'umero ancor che forma li separi 951
e tutto fan l'uno all'altro connesso.

<1> Prima della parola una 'x'.

<2> In realtà sia "sapori" che "odori" presentano come ultima vocale una 'e'
ed una 'i' sovrascritte e dunque del tutto indistinguibili; nonostante il
singolare del testo latino ("et color et sapor...": v.679) abbiamo optato per
il plurale data la presenza di "colori" al verso precedente.

_ _ _ _ _%
&_ _ _ _ _

28

Anco nei nostri stessi versi molte

lettere vedi d'ogni parte spesso 954

ritornare in parole, eppur sono tolte

diversamente, devi dirlo, a farse 957

da versi e verbi, non perchè le volte

ch'elle vegnon comuni sieno scarse

o perchè uguali in duo parole addutte 1000<1>

non sien fra tutte, ma perchè elle sparse

non sono mai tutte parimenti in tutte.

Così ben che alle cose sien comuni

multi ðtomi di molte esser costrutte 1003

possono sì che l'una e l'altra aduni

somme molto diverse, onde le genti

umane, ben si < >dice, son dai pruni 1006

e dalle messi fatte differenti.

Ma non si creda che tutto si possa <700>

unir come che sia; ch'è far portenti

avresti visto intorno e mezza mossa 1009

belluina in razze d'uomini e da vivo

corpo talvolta uscir ramaglia grossa 1012

e membra miste d'animal nativo

del mar con molto di terrena spece

e di natura p[a]scere il nocivo 1015

gozzo chimereche le fiamme rece

per quella terra che ogni cosa appronta

mentre nessuna s'è veduta invece 1018

farsi di queste, perchè è cosa conta

che ciascun corpo puote, allor ch'elli esce

da certi semi e da sicura impronta 1011<2>

serbar la propria razza quando cresce.

Certo no <'>l< >puú senza ferma ragione.

Lassa onne cibo l'ðtomo e si mesce 1014

con gli altri dentro il corpo ch'ei compone

dandoli il moto ch'a lui si conface;

ma noi veggiam che le speci non bone 1017

getta in terra natura, altra è fugace

invisibile e molta, fuor dei membri

scossa dagli urti, che non fu capace 1020

<1> Qui la numerazione di Herlitzka dei versi È manifestamente erronea, saltando da "957" a "1000" (invece che a "960"); rispettiamo comunque tale numerazione perchÈ essa prosegue anche nel prosieguo dell'opera senza mai correggersi.

<2> Un'altra numerazione erronea: "1011" invece di "1021". Per i motivi suddetti seguiamo ancora la numerazione del Traduttore.

- - - - _%
&_ - - - -

29

nÈ di trovare loco ove s'assembri
nÈ consentire e imitare i vitali
interni moti. Ma se non ti sembri 1023
mai che soltanto gli esseri animali
da queste leggi siano corretti
tutto È distinto da regole uguali. 1026
Come in tota natura son gli oggetti
tutti creati diversi tra loro
cosÌ necesse che diversi aspetti 1029
abbian gli ðtomi<1> ond'essi tutti fuoro;
non perchÈ sia di quelli che hanno forma
simile poco numeroso coro, 1032
ma perÚ che non È tutta la torma
delle cose consimili<2> da stessi
semi formata secondo la norma. 1035
E perchÈ poscia sono diversi dessi
semi bisogna che sien differenze
intra gli spazi^, glil andamenti i nessi 1038
i pesi gli urti i cozzi le movenze
onde non pur variamente forniti
han corpi le animate sussistenze 1041
ma tutti i mari con la terra uniti
non sono a tutti i cieli dalla terra
e la terra dai cieli son partiti. 1044
Ora veritÏ<2> ch'i<'> vo cercando afferra
co <'>l< >mio caro lavoro, acciÚ non creda
che a caso mai se candor si disserra 1047
da questi bianchi ai tuoi occhi, li veda
fatti d'atomi bianchi, o che <'>l< >nerume
d'asltri da nero d'Ïtomi proceda, 1050
nÈ ancor tu creda che qualunque assume
qualsivoglia altra tinta, in quella paia
che tinge il proprio atomico costume. 1053
Colore infatti giÏ non tocca mai a
nessun atÚmo che al colore delli
co[r]pi s'appaia nÈ che si dispaia. 1056
E se ti sembra che fuor dai cervelli
mai fino a quelli imagine si scocchi
tu molto lungi dalla via vagelli. 1059

<1> L'accento sulla prima vocale È messo a mano, correggendo cosÌ la precedente scrizione "atÚmi".

<2> Seguono quattro lettere coperte da altrettante 'x'.

-- -- -- _%

&_ -- -- --

30

Se i nati <1> ciechi infatti, cui negli occhi
mai mise luce il sole, tuttavia
riconoscono i corpi che hanno tocchi 1062
io so che pure nella mente mia
puó dagli atúmi venir conoscenza<2>
ancor che nullo colorato sia. 1065
Noi stessi finalmente abbiam<3> sentenza
di quantunque ci tange nelle nere
tenebre come che di color senza. 1068
Poi che questo ho dimostro or fo sapere
qualmente avvegna che l'uomo ravvisa
gli oggetti fino delle et̄ primiere 1071
diserti dal color che li divisa; <750>
ogni colore infatti si trasmuta
in tutti sempre; ma cotesta guisa 1074
dagli ðtomi non deve esser tenuta.
Bisogna infatti che immutabilmente
quiddam persista acciú non sia perduta 1077
ciascuna cosa affatto nel niente:
qualunque infatti mutandosi sorta
dei suoi propri confini fa al presente 1080
ogni altra cosa precedente morta.
Perú ti guarda colorar li semi,
acciú non sia tutta al nulla ritorta 1083
ciascuna cosa. E poi se affatto scemi
son d'ogni tinta gli ðtomi et abondano 1086
di varie<4> forme onde nascono insieme
tutti i color, perchÈ con cui si fondano
et in qual positura importa molto
a ciascun seme e quali si rispondano 1090 <5>
e si dien mosse, potrebbe esser colto
da te facilissimamente e ratto
perchÈ il colore possa essere volto 1093
di cose negre pur dianzi d'un tratto
nel candore del marmo; come il mare
quand'ha il piano da gran vento disfatto 1096

<1> Seguono sei lettere rese illeggibili.

<2> La seconda 'c' È riscritta su una 'd'.

<3> Sette lettere rese illeggibili da altrettante 'x'.

<4> La 'v' È riscritta su una 'f'.

<5> Ancora un errore nella numerazione dei versi ("1090" invece di "1089") che abbiamo conservato giacchÈ si proietta nel resto dell'opera.

-- -- -- _%

& _ _ _ _

31

si fa di flutti tutto marmorare
bianchi candenti: tu infatti potresti
dir che ciú spesso che negro ci appare 11099
allor che sua materia si rimesti
e gli ðtomi si cambino di posto
e siano messi quelli e tolti questi 11102
avvien che paia bianchissimo tosto.
Imperocchè se avessero turchine
loro proprie<1> semenze a nessun costo 11105
porieno biancheggiar l'acque marine.
Infatti per turbar le cose azzurre
non puoi giammai cangiarle in marmorine. 11108
Se i semi poi che son atti a produrre
il colore del mare puro e solo
hanno vari color come a costrurre 11111
vanno forme e figure in vario stuolo
una sola figura, un quadro, fora
conveniente che nel marin suolo 11114
o in quanto ha pura e sola tinta ancora
come nel quadro veggiam che son viste
dissimili, gran copia che colora 11117
vedessimo di varie tinte miste.
Oltre che nulla la dissomiglianza
delle figure s'opponne e resiste 11120
ch'elle dentro ad un quadro abbiano stanza;

<1> La parola risulta dalla correzione, a macchina, di "proprie".

_ _ _ _ _%

& _ _ _ _

<31bis><1>

Ma vieta e nega che possa essere tinta
cosa intera d'un modo la varianza 11123
onde ciascuna parte sia dipinta.
Qual poi ne tira e suadene ragione
talvolta a colorar li semi È vinta 11126
perÚ che non di bianchi si compone
quello ch'È bianco e non quel che si stima
nero<2> da' neri, ma da commistione<3>. 11129
Da nulla tinta verranno assai prima
che dalla negra infatti i nati bianchi
o da qual altra che oppugni e reprima. 11132

<1> La pagina non È numerata, ed È scritta solo nella parte inferiore (peraltro la parte inferiore della p. 31 risulta non scritta).

<2> La 'n' È scritta sopra una 'd'.

<3> La quartultima e la penultima lettera sono ribattute a correzione.

-- -- --_%

&_ -- -- --

32

PerÚ che poi non possono esser manchi
i colori di luce e mai gli atÚmi
vengono in luce, dinne pur che franchi 1135
son d'ogni tinta E qual mai fia che tomi
tinta in tenebre cieche? Anzi si tinge
propriamente secondo che dai lomi 1138
dritto raggio o traverso la conting[e]<1>; <800>
la piuma che sta intorno alla cervice
delle colombe et il collo gli cinge 1141
pare ne <'>l< >sole al modo che si dice:
avvien talvolta infatti che s'inoltri
di pirÚpo lucente e in altra vice 1144
che mescolando paia ai sensi nostri
andar verdi smeraldi con corallo.
E similmente che altri dimostri 1147
color la coda del paon che dallo
splendor largo È repleta, e que[i]<2> la gira;
indi creder si deve, e ciascun sallo, 1150
perÚ che questi un cieco colpo spira
di luce, sine ea fieri non posse.
E poichÈ simile genere tira 1153
dentro sÈ la pupilla di percosse
quando sensiva al color bianco È detta
e se<3> altro e al nero e qual altro si fosse 1156
color non cale in corpi ove tu metta
le mani a caso, ma le forme tratte,
saper ne lice che niuna distretta 1159
di colore hanno i semi, ma con fatte
diverse<4> fanno che le cose siano
diversamente dallo senso catte. 1162
E perÚ che non son forme che diano
certe al color la sorta che i condece
e che agli ðtomi<5>, come che stiano 1165
starsi con tinta qualsivoglia lece
perchÈ quei corpi da essi costrutti
non sono parimenti in ogni spece 1168

<1> La 'e' finale È manoscrittta a correggere una 'a'.

<2> La 'i' È manoscritta in interlinea (sopra una 'x') e un tratto di penna verticale separa la parola da "la" che segue.

<3> Un tratto di penna orizzontale trasforma una 'o' in 'e'.

<4> Solo un tratto di penna diagonale separa le due parole.

<5> L'accento sulla 'a' È messo a penna (si legge ancora quello a macchina sulla 'o').

-- -- --_%

&_ -- -- --

33

tutti cospersi dei colori tutti?
 Conviene allor difatti che volanti
 anche dai<1> corvi sovente si butti 1171
 albo colore da penne albicanti
 e che li cigni annerino da nero
 seme o d'altro che vuoi d'uno o di tanti 1174
 vari color; ma quanto pi` l'intero
 si divide in particole pi` face<2>
 che tu possa veder che manco mero 1177
 si fa il colore a poco a poco e tace;
 com'È quando una stoffa si sbrandella
 in porzioni minuscole: il vivace 1180
 assai assai color fenicio della
 porpora ch'È<3> di qua di l; tirato
 filo per filo tutto si cancella. 1183
 Onde tu puoi conoscere l'efflato<4>
 d'onne colore dei pezzi minuti
 prima d'entrar nell'atomico stato. 1186
 E concedendo alfine che son muti
 alcuni corpi e che d'odor son privi
 avvien perÚ che ad alcuni rifiuti 1189
 suoni et odor; sicchÈ, po' non arrivi
 con gli occhi a veder tutto, ben<5> n'accerti
 che non pure taluni difettivi 1192
 son del colore, ma altri disert
 d'ogni sentore e da <'>l< >suono rimoti
 e che ingegni sagaci essere esperti 1195
 ponno di questi non manco che noti
 possano avere quelli che non hanno
 possession<6> delle restanti doti. 1198
 Non pur senza colore i semi stanno,
 s'tu mai no l<'>creda, ma al tutto disgiunti
 da freddo e caldo e tepid'aer si vanno 1201
 muti di suono e si sapore emunti
 nÈ spandono dal corpo odore alcuno.
 Come quando tu a facere t'appunti 1204

<1> Un tratto di penna separa le due parole.

<2> La 'c' È ribattuta su una 'n'.

<3> L'apostrofo È manoscritto sopra una 'e'.

<4> La 'e' È riscritta in interlineo.

<5> Una 'e' finale È cancellata da una 'x' e seguono altre quattro lettere coperte da altrettante 'x'.

<6> La 'i' È ribattuta su una 'o'.

- - - - _%
 &_ - - - -

l'onto blando ove mirra t'accomuno
 con maggiorana e spigonardo, ch'ole
 nettare, in prima cercar t'È opportuno 1207
 fin dove lice e ritrovar si puole

spezie d'olio inolente che alle nari	<850>
alcun aroma effondere non suole	1210
tale che mentre tu cocendo appari	
ne <'>l< >corpo suo l'erbe miste e contrite	
perder co <'>l< >puzzo non le possa guari,	1213
così le cose che fien concepite	
nulla potendo da sÈ mandar fuore	
non deggion fare gli ðtomi fornite	1216
d'odor suo proprio nÈ d'alcun romore	
nÈ ancor di gusto nÈ con fine uguale	
di freddo caldo tepido vapore	1219
nÈ d'altro tutto; ma perch'È<1> mortale	
questo tutto chÈ molle per struttura	
flessibile, friabile se frale,	1222
concavo rara, non commettitura	
dÈ con gli ðtomi aver, se base al tutto	
porre vogliamo in che stia sempre dura	1225
tutta la vita acciú non sia ridotto	
tutto al nulla di tutto. Or debbi dire	
che d'atomi insensibili È costruito	1228
qualunque corpo veggiamo sentire.	
NÈ rifiutano ciú le cose espresse	
nÈ lo combatton se alle nostre mire	1231
stanno dinnanzi ma ducono esse	
per mano dico, a credere sforzati	
che gli animali, secondo mie<2> stesse	1234
parole, nascono dagli insensati.	
<3> Puossi infatti <4> veder vivi e salienti	
di negro sterco i vermi sui<5> bagnati	1237
da troppe piogge<6> omai campi putrenti<7>;	
e parimenti tutto mutar sene:	
foglie riviere pascoli contenti	1240
si fanno greggie, onde sustanzia viene	
al nostro corpo onde spesso pi˘ grossa	
fassi la possa che belve sostiene	1243

<1> La scrizione risulta dalla correzione manoscritta di un precedente "perchÈ".

<2> "Mie" È sovrascritto su due lettere rese illeggibili.

<3> Manoscritto in verticale, dal v. 1238 al v. 1235: "oppure".

<4> "Infatti" È in interlineo sopra lettere ricoperte da 'x'.

<5> "i vermi sui" È in interlineo; sotto si legge ancora (benchÈ ricoperto da 'x') "sui campi".

<6> Prima della 'e' si legge una 'i' coperta con una 'x'.

<7> Sotto queste parole si scorge una versione precedente e diversa resa illeggibile dalla solita serie di 'x' ("che sen fan putrenti"?).

_ _ _ _ _%

&_ _ _ _ _

<1> ovvero la carne con pennuta possa.

Dalla vivanda dunque divenuta

corpo vivente natura dđ mosca

a tutti i sensi ond'anima s'aiuta;
 non altramenti assai l'arida legna
 tutta s'infiamma e in fuoco si trasmuta. 1249

Non vedi dunque omai s'È cosa degna
 di molta nota in quale ordine stia
 ciascuna specie e<2> con quale convegna 1252
 altra d'atúmi on'abbia moto e dia?

E ancora poi: che cosa È che colpisce
 l'animo stesso e move e fa che sia 1255
 costretto a dire il [troppo]<3> ch'ei patisce
 di sentimento, perchÈ<4> non ti sembri
 che l'insensato il senso partorisce? 1258

Non ammirar perchÈ l'umor s'assembri
 con legno e terra, ch'e non possan dare
 senso vitale. Ma È buon ti rimembri 1261
 di ciÚ, che io non dico ovunque appare
 dalle cose un sensibile che pronti
 siano gli atomi tutti a generare 1264
 onninamente ensĪ quanto monti
 in prima come sien piccoli quelli
 che il sensibile fanno e qual gl'impronti 1267
 forma e quali si sieno al fatto delli
 ordini e movimenti e positure.
 ma legno e terra, poi che marci felli 1270
 quasi la pioggia, ancor che in essi oscure
 ne sian tai cose, de versetti figliano
 imperocchÈ dalle antiche strutture 1273
 mossi gli atúmi a novitġ s'appigliano <900>

in tanto che ne deggion gli animali
 aver la vita. E tali si consigliano 1276
 dir che il sensibile puÚ dagli eguali
 esser creato e d'altri a sentir usi
 che fanno li sensibili mortali 1279

<1> La prima riga È una serie di 'x' che coprono una precedente scrittura rifiutata.

<2> Segue un accento circonflesso ('^'), forse per errore.

<3> Sotto questa parola manoscritta si legge dattiloscritto: "molto".

<4> "Per" È ribattuto sopra cinque lettere coperte da 'x'.

- - - - _%
 &_ - - - -

poi che molli li fanno: e sono infusi
 i sensi tutti in carne in vene in nervi
 che nati molli esser corpi conclusi 1282
 tutti quanti perÚ da morte osservi.
 Ma possan anco eterni rimanere:
 o d'un sol membro il senso oppur vedervi 1285
 dovriasi il senso di creature<1> intiere.
 Ma non bisogna che possa una parte
 sola aver senso e quantunque uno fiere 1288

membri l'alma [ris]guarda<2> e se si parte
 una mano da noi di sentir anco
 cosÌ soletta non arebbe l'arte 1291
 come null'altro ond'È lo corpo manco.
 Resta che sien qual animanti fatti
 interi sÌ ch'a sentir d'ogni fianco 1294
 sien con il senso della vita adatti:
 cosÌ sarien a sentir che s'accordi
 co <'>l< >nostro a forza similmente tratti. 1297
 Come dunque potrebbero primordi
 delle cose chiamarsi e gir per vie
 che son da quelle di morte discordi 1300
 sendo animati e sendo le genie
 animat[a] e mortal[e]<3> una ed istessa?
 Possano e'< >pure: da loro non fie 1303
 stretti a concilio se non una spessa
 turba animante come certo umani
 armenti e fiere per se<4> fanno ressa 1306
 non fanno nulla che da lor s'emani.
 ChÈ s'elli a caso perdendo li sui
 sensi da <'>l< >corpo ne prendono istrani 1309
 qual uopo<5> fora darli ciÚ di cui
 son fatti privi? E com'io dissi sopra
 <6> poi che uova d'alati veggiam nui 1312
 farsi vivi uccelletti e qual ricopra
 terra di fango pioggia intempestiva
 bollir di vermi, puossi dir che opra 1315

<1> Seguono cinque lettere coperte da 'x'.
 <2> Le prime tre lettere manoscritte a correggere un precedente "ri".
 <3> Le due lettere sono manoscritte a correggere la forma da plurale a
 singolare, cioÈ rispettivamente una 'e' ed una 'i'.
 <4> La parola È scritta sopra due lettere coperte da 'x'.
 <5> La 'a' È ribattuta su una 'l'.
 <6> Quattro lettere ricoperte da 'x'.

_ _ _ _ _%
 &_ _ _ _ _

È del non senso che lo senso viva.
 Se alcun dir† pur che il senso mutando
 puo' dal non senso nascere o ch'arriva 1318
 come al mondo per parto, rischiarando
 assai farÚgli e probando esso punto
 dove parto non È se non se quando 1321
 evvi concilio dinanzi congiunto
 nÈ cosa muta se non conciliata.
 Primieramente: non posson di punto 1324
 corpo esistere sensi anzi che nata
 sia d'animale l'istessa sostanza
 imperocchÈ materia dissipata 1327
 per aria in fiumi nella terra ha<1> stanza
 e nelle creature della terra

e non consolidandosi a bastanza 1330
entro di sÈ que<2> vitali non serra
moti onde i sensi proteggono accesi
ogni animal con vista che non erra. 1333
Secondamente: colpo che pi` pesi
di quanto la natura non sopporti
che s'abbatte su gli esseri sorpresi 1336
per che animal, fa tutti i sensi torti
c'hanno in corpo et in anima costoro.
Gli ordini infatti giđ non son pi` forti 1339
degli ðtomi, giđ cessano il lavoro
contro i moti vitali in fin che squasso
di materia per gli arti, sciolti a loro 1342
tutti i nodi vital per ogni passo <950>

sperde l'alma de <'>l< >corpo e lla discaccia.
Che pensiam pi` difatti che fracasso 1345
e sfacelo di tutto possa e faccia
colpo ferito? Et anchora si truova
se colpo men duramente s'avaccia 1348
che qual suole restar vivente muova
spesso a vittoria, a vittoria el tumulto<3>
a sedar della terribile prova 1351
e a rivocar novamente al suo culto
ciascun ministro et affrenare quasi

<1> La 'h' È ribattuta su una 'g'.
<2> Segue una strana barra verticale che sembrerebbe dattiloscritta.
<3> Le due parole sono separate da un tratto di penna.
- - - - _%
&_ - - - -

38

<.....> <1354>
di morte e i sensi aitar presso che rasi.
PerchÈ infatti potrebbero, la mente
raccolta, dalla soglia u' son rimasi 1357 <1>
giđ della morte ne <'>l< >mondo vivente
tornar piuttosto che finir laggioso
dove son scesi quasi per corrente? 1360
Atterzo: perciocchÈ dolore È uso
esser lđ dove da una forza scossi
per vive carni per arti ne <'>l< >chiuso 1363
son di lor sedi gli ðtomi commossi
e quando al loco riedono ne fanno
piacer soave i<'> dico che non puossi 1366
dagli ðtomi provar nessun affanno
nÈ piacere ricevere, compiti
per sÈ non d'altri semi ond'abbian danno 1369
perchÈ si vanno per novelli siti
ovveramente qualche frutto colgano
di dolcitudine ch[e] fa nutriti. 1372
Dai sensi tutti dunque si disciolgano.

Se infine acciú che possa ogni animante
 sentir bisogna che i sensi si volgano 1375
 ai semi suoi, che, quali fien cotante
 cose onde l'huomo propriamente fue?
 Certo e sghignazzano elle da tremante 1378
 ridere scosse e lacrimano giue
 per menti e [guance]<1> irrorandosi e dire
 molto san dei commisti e sempre pi'e 1381
 s'interrogano per voler capire
 cosa gli ðtomi son, che assomigliati
 ad interi mortali, costituire 1384
 deggion altri elementi gið formati
 d<'>altri anchor[,] tal che dicere oseresti
 che tutti i segni son da lor<3> passati; 1387
 perch'i<'> vorrú che quanti e<4> cui daresti
 e favellare e riso e canoscenza
 sien fatti d'altri che a ciú siano presti. 1390

<1> Sembrerebbe un altro errore di numerazione del Traduttore: "1357" invece di "1356"; ma pi' probabilmente È stato omesso nella dattiloscrittura il v. 1354 (che doveva rimare in "...ulto").

<2> La parola È scritta in interlineo sopra "bocche" depennata.

<3> Una graffa a penna inverte l'ordine che si leggeva: "da lor son".

<4> La 'e' È inserita con un richiamo a penna.

_ _ _ _ _%
 &_ _ _ _ _

39

Ma se veggiam che questo da demenza
 vien furibonda e ch'anco rider puote
 cui non ridono gli ðtomi e con scienza 1393
 redder ragione per istrutte note
 ancor che non da dotti e persuasivi
 semi sia fatto, cose che non vuote 1396
 veggiam di sensi, perchÈ non da<1> privi
 semi affatto di sensi uniti insieme
 si potrebbero far? Noi siamo vivi 1399
 insomma tutti da celeste seme
 abbiamo tutti quel medesimo padre
 onde poi che le gocciole che gene 1402
 di pioggia accoglie l'alma terra madre
 fatta pregnante largamente figlia
 nitide messi et arbore leggiadre 1405
 e parturisce l'humana famiglia
 e onne razza di bestie, mentre a quale
 ella offre cibo per il corpo piglia 1408
 nutrimento ciascuno e ssi vale
 d'un viver dolce e di progenie molta:
 onde ben s'ebbe il nome maternale. 1411
 Cosĩ onne cosa di terra gið tolta
 alla terra ritorna, e qual È scesa <1000>
 dalle zone dell'etra un'altra volta 1414

sale ai templi celesti ov'È<2> ripresa.
 NÈ cosĪ morte per entro i subietti
 tal da struggere gli ðtomi È distesa 1417
 ma discioglie il legame onde son stretti
 po<'> fa che l'una con l'altra si unisca
 ciascuna cosa e che cangino aspetti 1420
 mutin colori e lor senso perisca
 quasi in punto che nasce: acciÚ gran cura
 tu degli ðtomi singuli capisca 1423
 con cui sian messi et in qual positura
 e di quai moti l'un l'altro s'imprima
 e che potersi dove ðtomo dura 1426

<1> "Non da" scritto ininterlineo su quattro lettere coperte da 'x'.

<2> L'apostrofo È ribattuto su un segno di parentesi.

_ _ _ _ _%

&_ _ _ _ _

40

eterno star quel che fluttuare in cima
 alle cose veggiam talvolta nate
 subito morte tu non faccia stima. 1429
 ChÈ anzi in quale ordine locate
 sien le singole lettere ch'io ho messe
 ancor nei versi e come accompagnate 1432
 cale perÚ che dicono le stesse
 e cielo e mare e terra e fiumi e sole
 e dicon pianta et animanti e messe 1435
 se non son tutte son nelle parole
 la pi˘ gran parte uguali ma secondo
 che <'>l< >sito, cangia quel che dir si vuole. 1438
 CosĪ materia quando ne <'>l< >profondo
 dei corpi muta spazi passi lacci
 urti concorsi moti ordine pondo 1441
 postura e forme È uopo ancor che facci
 mutar li corpi. Ora tu ad una vera
 dimostrazione<1> il tuo animo dacci. 1444
 Infatti cosa il<2> tuo orecchio sta fieramente
 novella apprestandosi a fiedere
 mostrando il mondo con nuova maniera. 1447
 Ma nulla cosa È in pria facile credere
 per che sia piana, nÈ sĪ grande e mira
 di cui poi poi non cessi l'uom di chiedere 1450
 maravigliando. Tu l‡ suso mira
 il colore del ciel chiaro e pulito
 e [a]<3> quali cose elli intorno si gira: 1453
 gli astri sparsi qua e l‡ la luna e ignito
 il sol di luce clarissima: cose
 [tali]<4> da cui se fosse ora colpito 1456
 sguardo mortal cui prima erano ascose
 tutt[e]<5> ad un tratto di repente quai
 avrien possuto p<i>˘<6> meravigliose 1459
 dirsi di queste o ch'uomini primai

men sarieno osi credere? Io tegno
nulla, tal mira vista fora: omai 1462

<1> La 'm' È manoscritta a correggere una lettera non pi` leggibile.

<2> La 'i' È ribattuta in interlineo sopra una 'a'.

<3> La 'a' È manoscritta.

<4> La parola È manoscritta su "tutte" dattiloscritto e depennato.

<5> Sotto la correzione manoscritta si legge una 'o'.

<6> Nel dattiloscritto: "p`".

_ _ _ _ _%

&_ _ _ _ _

41

ciascuno stando di vederla e preugno
si sta sotto la volta illuminata
de <'>l< >cielo ma di guardarla ha disdegno. 1465

Cessa perÚ dalla mente spaurata
per essa nuova di cacciar ragione
ma la soppesa con pi` acuminata 1468

sentenza e se ti paion cose buone
e tu alza le mani ovver se infinto
È tutto e tu ti metti a la tenÁone. 1471

L'animo, essendo fuori d'esto cinto
de <'>l< >mondo tutto in loco senz'arrivo,
che sia di l† infin dove sospinto 1474

vorria il guardo la mente e non cattivo
el s'andrebbe volando, infatti chiede.
Prima non ci È com'io sopra descrivo 1477

fine per tutto, d'ogni parte o sede <1050>
e d'un lato e dall'altro e sopra e sotto:
nell'esser de <'>l< >profondo ben si vede 1480

e la realt† per sÈ ne fa gran motto.
Non pi` non mai come in cosa verace
a credere l'uom deve essere indotto 1483

mentre lo spazio che per tutto giace
vaca infinito e gli atomi concussi
un moto eterno volitanti face 1486

ir in numero innumero et in flussi
molti et in somma immensa che soltanto
questo globo d'eterre e cielo fussi 1489

creato e quei tant'†atomi<1> da canto
stiansi nulla facendo: oltre che anch'esso
creato da natura tutto quanto 1492

fu questo allora urtandosi spesso
semi a caso di cose iti sua sponte
a cieco vuoto inutile congresso 1495

millanta fiate al dasezzo una fronte
fecero quei che ratto solidali
f fosser di grandi cose eterno fonte: 1498

<1> La 'i' È ribattuta sopra una 'o'.

_ _ _ _ _%

&_ _ _ _ _

mar cielo e terra et esseri animali.
 Dunque a maggiore ragione sia detto
 da te che altrove mucchi materiali 1501
 altri simili a questo son che stretto
 tien l'ari" a ne <'>l< >suo avido spiro.
 Poscia perÚ ch'È sĭ grande il coleltto 1504
 de la materia, lo spazio È in giro
 nÈ da cosa nÈ causa hanno dimora
 farsi et esser le cose i<'> non ammiro. 1507
 Or se hanno i semi tal copia che fora
 poco a contarli tutta nostra etade
 e quella forza e la natura anchora 1510
 che puÚ gittarli per tutte le strade
 e <'>l< >modo istesso che gittolli in questa
 ciÚ necessariamente ti persuade 1513
 che in altra parte pi` d'un'altra È presta
 terra oggimai pi` d'un'altra ferina
 semenza pi` d'un'altra humana gesta. 1516
 S'aggiunge<1> a ciÚ che non È cosa onnina-
 mente che nasca una et una e sola
 cresca che ad una specie non sia affina 1519
 e non sia parte d'una grande scola.
 Questo tu troverai se agli animanti
 innanzi tutto la tua mente vola 1522
 esser di razze di fiere vaganti
 per monti e della prole humana e dei
 muti branchi squammosi e al fin di quanti 1525
 volano corpi onde<2> saper tu dei
 cosĭ che cielo e terra e sole e luna
 e mare e quale cosa alta si crei 1528
 non esistono soli ma son una
 somma non numerabile<3> cui legge
 che qual si voglia genere accomuna 1531
 di cose essenti qui per grandi gregge
 corpo assegna nativo a cui la vita
 termine fitto altamente corregge. 1534

<1> Nel testo: "S'aggiugnge", con la 'u' (stranamente) sottolineata.

<2> La 'e' È ribattuta su una vocale accentata.

<3> Dopo la 'm' si legge una 'x', a coprire una lettera errata.

_ _ _ _ _%

&_ _ _ _ _

Se questa conoscenza ben t<'>aĭta
 natura affatto libera far senza
 donni superbi onne cosa È chiarita 1537
 per proprio istinto, con divina assenza.
 Chi per li petti de li dei sacrati
 che in somma pace placida esistenza 1540
 menano innanti e campano beati

chi difatti porĭa l'immenso <1> toto
 reggere mai? Chi tener moderati 1543
 saldi ne <'>l< >pugno i freni al fondo ignoto?
 Chi mai potrebbe far li cieli tutti
 volgere insieme co<'> l'istesso moto 1546
 e<2> fare che ai fuochi dell'etere i frutti
 si scaldin tutti che danno i terreni?
 o starsi pronto acciú che sempre brutti 1549
 co<'> le nubi di tenebra i sereni <1100>

per ogni dove e po<'> che scota il cielo
 tonando e mandi fulmini e che meni 1552
 scompiglio spesso in sue case e da <'>l< >velo
 de i deserti celato crudelmente
 si vada essercitando con un telo 1555
 che molte fiate non tocca la gente
 colpevole et invece toglie via
 la vita a quella buona et innocente? 1558
 E dopo l'ora de <'>l< >mondo natĭa
 e po<'> che<'>l< >giorno de<'>l< >sole de<'>l< >mare
 e della terra fue levato in pria 1561
 ecco di fuore li ðtomi arrivare
 e tutta magnitudine gli asserra
 po<'> ch<'>enno intorno per lor jaculare 1564
 acciú che <'>l< >mare possino e la terra
 far se pi` grandi e con sue volte turgere
 alte il duomo de <'>l< >cielo che pi` afferra 1567
 spazio lungi da <'>l< >suolo e l<'>aer consurgere.
 Secondo proprietĭ tutti divide
 gli ðtomi infatti e ognun riporta l'urgere 1570

<1> Seguono cinque lettere coperte da 'x'.

<2> La 'e' minuscola sembra scritta sopra una 'e' maiuscola (e infatti sono tutte minuscole le iniziali dopo la serie dei punti interrogativi).

- - - - _%
 &_ - - - -

44

dell'universo a la spece in che side:
 all'umore<1> l'umore e sempre pi`e
 terra da terra materia conquide 1573
 il foco fassi dalle fiamme sue
 l'aria dall'aria infin che la creatrice
 non abbia le<2> creature porto in sue 1576
 crescenti<3> a <'>l< >punto dove lor non lice
 oltrarsi naturalmente perfette.
 Come quando non men scema e defice 1579
 di quanto in vive vene s'intromette.
 Qui l'incremento deve aver ristanza
 delle creature; qui tutte costrette 1582
 crescendo<4> son da natural possanza.
 In quanti corpi tu vedi cui g[a]ia
 crescenza infatti a grado a grado avanza 1585

nell'et̄ adulta il computo dispaia
 gli atomi<5> imperciocchÈ son pī gli assunti
 che i perduti da sÈ mentre che raia 1588
 facile il cibo in ogni vena e giunti
 non sono a scipo sĪ largo che molti
 perdono atŪmi et hanno transeunti 1591
 pī da lor vita che<6> per pasto accolti.
 Veggasi infatti certo un grande fiume
 d'ġtomi uscir da le cose disciolti 1594
 ma pī entrarvi dover fin che al cacume
 di lor crescenza sommo non s'apprende.
 Indi la vita man mano consume 1597
 forze e durezza dell'adulto e scende
 gī verso il peggio: perchÈ quando cessa
 l'aumento, quanto pī grande si< >stende 1600
 la cosa tanto pī copia È scommessa
 da lei d'atŪmi in ogni parte e dove
 da sÈ lontana nÈ lo cibo in essa 1603
 per ogni vena facilmente muove
 nÈ basta perchÈ tanto quanto il flutto
 largo riversa fuor possa con nuove 1606

<1> Dopo la 'u' una lettera errata poi coperta da una 'x'.

<2> La 'e' risulta da una correzione manoscritta di 'a'.

<3> 'ti' riscritte sopra il rigo.

<4> 'do' riscritte sopra il rigo.

<5> Dopo la 'a' una lettera erronea poi coperta da un 'x'.

<6> La 'h' È ribattuta su una 'g'.

- - - -_%

&_ - - - -

45

forze donarle e ristorarlo tutto.
 Dunque perisce onne corpo pī raro
 fatto da <'>l< >flusso da i colpi <1> distrutto 1609
 venti di fuor; perŪ che a paro a paro
 crescono gli anni e vien lo cibo manco
 e gli ġtomi di fuor senza riparo 1612
 lo vanno consumando e fanno stanco
 bussando con i lor pcchi funesti.
 Grandi mura de <'>l< >mondo cosĪ anco 1615
 vinte daranno il crollo a marci resti.
 Li cibi infatti che novelli e sani
 deggion far tutti i corpi e ancor rubesti 1618
 e sostentarli, li cibi son vani
 perŪ che ciŪ non soffrono le arterie
 che fora assai nÈ vegnon da le mani <2> 1621
 della natura bastanti materie.
 E giġ sĪ <3> fratto È il vivere e fattiva <1150>
 troppe volte la terra, crea miserie 1624
 appena vive, ella ond'È fatta viva
 ciascuna razza e che sĪ grandi masse

corporee di bestie parturiva. 1627
 Non una fune io <4> credo che calasse
 aurea di sopra gi' dal cielo nelli
 campi le vive speci infatti trasse 1630
 nÈ il mar creolle nÈ i flutti flagelli
 dei sassi ma questa terra che ancoi
 di sÈ medesma nutricali, felli. 1633
 Oltre che sola in prima ella da suoi
 empiti a li mortali generava
 il rigoglio dei campi con la gioi 1636
 de li vigneti e da sÈ frutti dava
 dolci e i <5> pascoli ricchi cui fatica
 nostra oggi accresce e vantaggio ne cava; 1639
 fiacchi i buoi stanchi gli uomini e non mica
 basta ormai quasi il ferro a la campagna
 tanto cresce il lavor la magra spica. 1642

<1> La 'l' È ribattuta sopra una 'm'.
 <2> Nel dattiloscritto, erroneamente: "sani".
 <3> Segue una 'x' depennata.
 <4> La 'o' È ribattuta, forse su una 'x'.
 <5> Seguono otto lettere, rese illeggibili dalla ribattitura di una serie di
 'x'.

- - - - _%
 &_ - - - -

46

E giđ il vecchio arator spesso si lagna
 crollando il capo che l<'>opra ne <'>l< >nulla
 da le mani gli cadde e se accompagna 1645
 col presente il passato laudi sulla
 sorte paterna va reiterando;
 tale il cultore della vite brulla 1648
 e vecchia impreca a <'>l< >tempo miserando
 che corre e il cielo affatica e borbotta
 delle generazioni antiche quando 1651
 tutte pietose e vive senza lotta
 si stavano nel lor picciolo colto
 ancor che il quanto della terra allotta 1654
 per ciaschedun fussi meno di< >molto;
 e non s'avvede che tutto s'oscura
 a poco a poco infino a che dissolto <1> 1657
 da<'> l< >tempo eterno non va a sepultura. <1174>

<1> La seconda 's' È aggiunta a penna, mentre È depennata la sillaba 'ci'.